

La strategia Si parte con 20 milioni, ma si punta a 50. Confindustria: l'indebitamento tiene. Rischio default più alto nelle piccole

La Regione nelle imprese in crisi

Finpiemonte con Banca Finint vara un fondo per rilevarne quote e crediti e poi rilanciarle

Finpiemonte vara con Banca Finint un fondo per rilevare quote e crediti unlikely to pay di aziende in crisi. L'ingresso servirà a rilanciarle.

Si parte con 20 milioni, aumentabili a 50 con investitori istituzionali, banche e fondazioni bancarie. Cerrato (centro Crisi): «Attenzione a non comprimere l'autonomia degli imprenditori». Cerved: aumenta il rischio fallimento per le piccole. a pagina 2 e 3 **Ricci, Rinaldi**

Il Piemonte come la Germania Entrerà nelle aziende in crisi

di **Andrea Rinaldi**

Il 2020 con la pandemia ha visto il ritorno dello Stato azionista. I casi si sprecano: Tim con la rete unica, Alitalia, Borsa Italiana. Un puntello eccezionale per una situazione straordinaria che riecheggia l'Iri di Alberto Beneduce. In misura diversa e in scala ridotta, ma con altrettanta ambizione, la Regione Piemonte si sta muovendo nello stesso solco e, dopo un lavoro durato quasi un anno, ha finalmente concluso il suo progetto per un fondo «salva imprese».

Pivot dell'operazione è Finpiemonte, la cassaforte della giunta Cirio al cui vertice da giugno siede Roberto Molina, anche se il vero artefice è l'assessore al Lavoro Elena Chiorino che ha preso spunto dal programma «Nationale industriestrategie 2030» del governo Merkel, il documento di due anni fa sulla svolta tedesca di politica industriale che punta alla creazione di «campioni europei», come per altro avviene già in Francia, e prevede l'ingresso pubblico in certe aziende, meglio se innovative e strategiche.

Il fondo piemontese dovrebbe partire prima dell'estate con un plafond base di 10 milioni stanziati da Finpiemonte, più altri 10 in arrivo dalla Regione, ma l'obiettivo è arrivare a 50 coinvolgendo istituti di credito e fondazioni bancarie. Per gestirlo il cda della cassaforte regionale ha scelto Finint Investments Sgr, società della banca veneta Finint, attiva dal 1980 con 800 addetti e in portafoglio già operazioni di turnaround societario come Lotto e Gasparido. L'ambizione infatti è allargare il raggio d'azione del fondo non solo al Piemonte ma a tutto il Nord Italia.

Il target saranno imprese in difficoltà economiche o in procedura concorsuale, ma con determinati parametri: ricavi tra 10 e 200 milioni; sede in Piemonte (per ora); business model solidi; proprietarie di brevetti o marchi

riconosciuti e che realizzino, anche in filiera, prodotti di qualità e con vocazione all'export. Escluse le società in procedura fallimentare, real estate, di infrastrutture, finanziarie. L'esempio è la classica pmi con margine operativo lordo positivo ma indebitata per investimenti pregressi sbagliati come l'acquisto di un capannone.

Come opererà la nuova «Iri piemontese»? La sgr effettuerà interventi tra 5 e 20 milioni per singole aziende tra operazioni sul credito e nuova finanza. Per le prime è previsto l'acquisto di credito svalutato dell'azienda in crisi (Utp, unlikely to pay) per trasformarlo in quote del fondo. Per la seconda sono previsti finanziamenti, prestiti diretti, strumenti di equity, co-investimenti e, in via eccezionale, aumenti di capitale. La durata dell'ingresso del fondo varierà tra i 4 e 7 anni ed è prevista la remunerazione degli investitori. Tra gli investitori che Finpiemonte e Regione sperano infatti di intercettare ci sono la Cassa Depositi e Prestiti e il Fondo Europeo degli Investimenti mentre con alcune banche l'accordo sarebbe già in essere.

Il nuovo capitale sarà accompagnato dall'individuazione di un team di manager che accompagni il titolare dell'impresa verso il rilancio o — perché no — il passaggio generazionale. Una volta stabilizzata l'azienda, l'exit del fondo si potrà attuare con una quotazione, con l'imprenditore che si ricompra le quote o la cessione di queste ultime a un altro operatore finanziario. «Questo strumento si declina in un intervento che traduce concretamente la volontà di tutelare il tessuto economico del Piemonte, orgoglio che vanta una lunga tradizione a garanzia, sostegno e riconoscimento di una forte identità territoriale per l'intero sistema-Paese. Un know-how che va difeso a tutti i costi in nome della tutela del made in Italy e della manifattura che ci rende grandi nel mondo — spiega Chiorino —. Obiettivo del fondo è proprio quello di garantire la massima tutela delle eccellenze e dell'orgoglio industriale piemontese evitandone sia la svendita a basso costo — con la conseguente deserti-

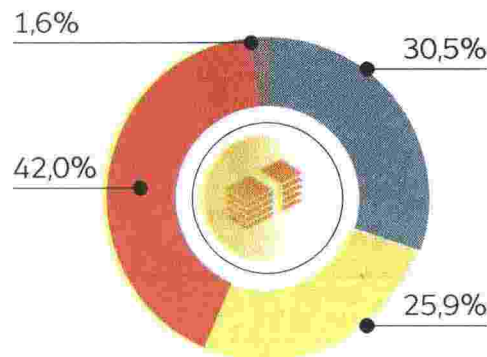
ficazione economica e sociale dei territori - sia bloccando ogni tipo di infiltrazione mafiosa che, oggi più che mai, rischia di penetrare subdolamente tra le imprese in difficoltà, messe in ginocchio dalla bomba atomica pandemica, e farle cadere nella propria rete criminale attraendole con liquidità immediatamente disponibili».

In realtà siamo all'inizio dell'opera. Finpiemonte infatti sta lavorando alla costituzione di un altro fondo, questo di puro equity, sempre a supporto delle imprese in difficoltà. Sono già in corso contatti con la General Finance di Massimo Gianolli, società di factoring, specializzata nella finanza alle imprese «distressed»-Utp, che solo in Piemonte nel 2021 smobilizzerà e gestirà crediti per 250-300 milioni di euro. «Stiamo analizzando l'ingresso nel fondo e la destinazione a latere del nostro business plan di altri 200-300 milioni di turnover — conferma il ceo Gianolli —. Bisogna agire in fretta per mettere in sicurezza le aziende, il Covid le sta flagellando». In tale ambito General Finance potrà muoversi su cinque direttrici: entrare anch'essa nel capitale attraverso il fondo a tempo e assistere l'imprenditore per migliorare performance di incasso; aiutare l'impresa nel ristrutturare il debito (accordi stragiudiziali e parziale stralcio); accordi giudiziali per ottenere finanza di urgenza; gestione e accompagnamento al concordato e supporto attraverso una newco per ottenere nuovo capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

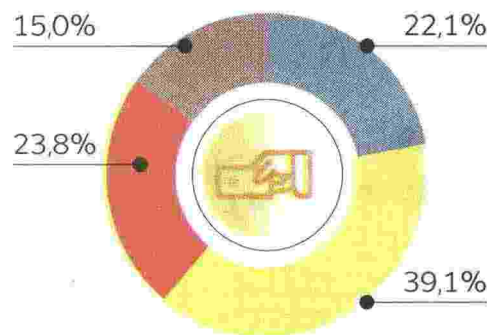
Fatturato

- Aumentato
- Diminuito
- Stabile
- Non valutabile



Investimenti

- Superiori
- Inferiori
- Uguali
- Non valutabile



L'Ego Hub



Legge

Il documento sulla «Nationale Industriestrategie 2030» dell'esecutivo Merkel che investe in aziende strategiche per la Germania



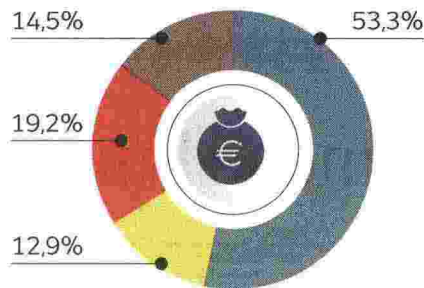
Il Consuntivo 2020 delle imprese in Piemonte



INDUSTRIA

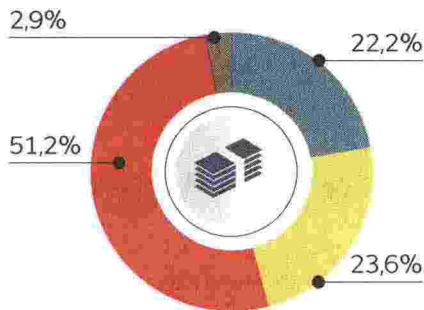
Risultato economico

- Utile
- Perdita
- Pareggio
- Non valutabile



Fatturato

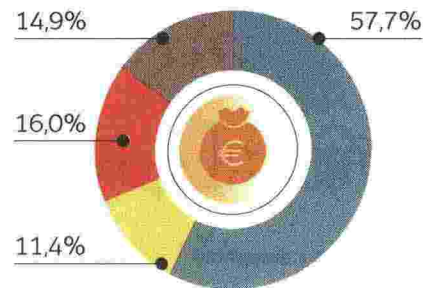
- Aumentato
- Diminuito
- Stabile
- Non valutabile



SERVIZI

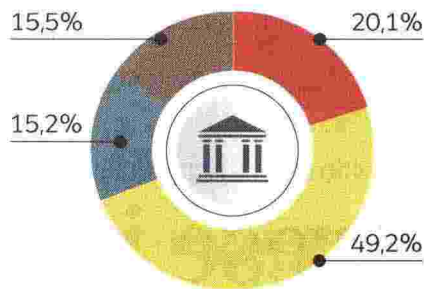
Risultato economico

- Utile
- Perdita
- Pareggio
- Non valutabile



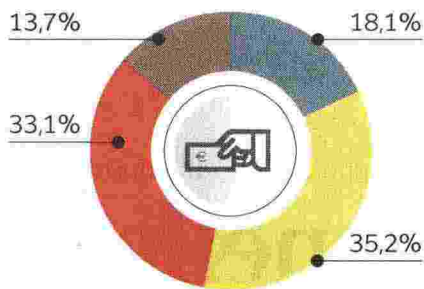
Indebitamento

- Aumentato
- Diminuito
- Stabile
- Non valutabile



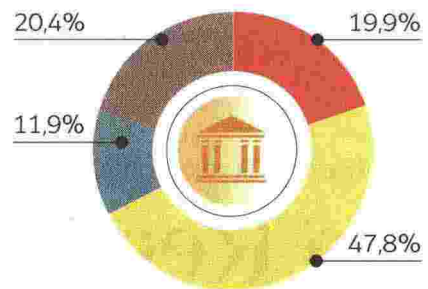
Investimenti

- Superiori
- Inferiori
- Uguali
- Non valutabile



Indebitamento

- Aumentato
- Diminuito
- Stabile
- Non valutabile



Fonte: Confindustria Piemonte

La parola

IRI

Creata nel quadro del risanamento del sistema finanziario e bancario italiano, duramente provato dalla crisi mondiale del 1929, l'Istituto per la ricostruzione italiana intervenne nell'economia del Paese rilevando dalle tre grandi banche di credito ordinario, Banca commerciale italiana, Credito italiano, Banco di Roma, e dalle loro finanziarie, le partecipazioni azionarie da esse detenute nei settori delle più disparate attività manifatturiere e di servizio. Artefice e primo presidente fu Alberto Beneduce. L'Iri procedette alla ristrutturazione tecnica ed economica delle aziende, raggruppandole in settori omogenei. Trasformato in società per azioni nel 1992, cessò di esistere nel 2002.